

# Amma, Waris e tutte loro



Irma Blank, *Eigenschriften Page 1, 1968* pastello su carta. (Courtesy the artist and P420, Bologna © Photo Carlo Favero)

## La scrittura dell'essere

**Mostre** Il Museo Villa dei Cedri a Bellinzona dedica una mostra all'artista tedesca Irma Blank

### Alessia Brughera

Quando a metà degli anni Cinquanta Irma Blank, poco più che ventenne, lascia la Germania e si trasferisce in Sicilia per seguire il marito, vive un profondo strappo geografico, culturale e linguistico: abissale è la distanza tra il suo paese di origine, Celle, località della Bassa Sassonia dal fascino aristocratico, e Siracusa, solare cittadina abbracciata dal mare, dove la giovane artista arriva senza conoscere minimamente l'italiano.

Proprio l'esperienza di questo stradicamento rende la Blank consapevole dell'inadeguatezza delle parole per esprimere ciò che sente e la conduce a riflettere su come i mezzi di comunicazione, il lessico e la scrittura, possano diventare un linguaggio universale capace di manifestare appieno l'intimità dell'esistenza.

### L'artista Irma Blank è riuscita a legare la scrittura alla dimensione dell'essere

«Pur essendomi servita di strumenti che storicamente fanno parte della pittura, non ho mai pensato di dipingere. I miei gesti appartengono sempre alle procedure scrittorie. Ho indagato gli abissi dell'io, l'archivio individuale e collettivo del passato e del presente, ho interrogato il mondo, il rumore del mondo, scrivendo», così l'artista stessa spiega il proprio operato. E difatti la poetica che non solo distingue gli esordi della Blank ma che sostiene anche tutta la sua ricerca nasce dallo stretto rapporto con la scrittura, una scrittura che la sua arte è riuscita a svincolare dall'ambito del sapere e a legare alla dimensione dell'essere.

Oggi, quasi novantenne, la Blank, che vive a Milano dagli anni Settanta, prosegue quel percorso di esplorazione delle diverse possibilità con cui il segno può rappresentare l'animo umano iniziato più di mezzo secolo fa e diventato con il tempo, prima ancora che un'attività artistica, un esercizio per il proprio spirito. Non è un caso che la Blank lavori sempre per serie, realizzando cicli di opere che la impegnano anche per molti anni. Un emblematico modo di procedere, questo, che rivela come l'artista affronti un concetto alla volta, soffermandosi su di esso per trattarlo a

fondo e per assecondare il suo bisogno di rapportare l'arte alla vita.

Il contesto in cui la Blank sviluppa la propria cifra stilistica è quello della grande sperimentazione della seconda metà degli anni Sessanta, periodo in cui l'arte concettuale si pone come corrente trainante. Sebbene la critica abbia cercato di ricondurre la produzione dell'artista tedesca alla poesia visiva, con cui di certo le sue opere hanno elementi in comune, la Blank, anche per la sua stessa ammissione, si è sempre tenuta in una posizione piuttosto appartata, maturando con riservatezza un linguaggio autonomo che parte dalla sua storia personale per assumere una valenza collegiale.

Da questa ascetica dedizione al proprio mestiere nascono opere in cui l'artista riesce a coniugare la scrupolosa disciplina delle sue origini teutoniche e la profonda considerazione dell'individuo tipica della tradizione artistica italiana. Animati da una quieta solennità i lavori della Blank sono disegni, acquerelli, dipinti e inchiostri, ma anche performance e libri d'artista (questi ultimi sono forse le creazioni più note, ospitate tra l'altro nelle sale del Museum of Modern Art di New York), in cui la scrittura viene trasformata in segno autonomo privo di significato.

L'artista va così oltre il contenuto semantico delle parole per recuperare i simboli primordiali della comunicazione. Le tracce lasciate sul supporto di carta e di tela o sulla pagina di libro sono linee, pennellate e arabeschi che imitano nella composizione e nel ritmo visivo il testo scritto, ma, emulandolo nella sua ordinata distribuzione, è come se lo negassero, diventando impronte grafiche prive di valenza linguistica, una sorta di idioma del silenzio.

Quinta tappa di un progetto itinerante dedicato all'artista che si dispiega in sette rassegne organizzate in altrettante sedi espositive (tra cui il Culturgest di Lisbona, il MAMCO di Ginevra e il Bombas Gens Centre d'Art di Valencia), la mostra allestita al Museo Villa dei Cedri a Bellinzona costituisce un tassello importante per comprendere il cammino di Irma Blank in una visione d'insieme. Il lavoro di ricerca da cui sono scaturite questa e le altre mostre, ognuna delle quali si focalizza su un aspetto peculiare dell'indagine espressiva dell'artista, è stato fondamentale anche per la pubblicazione della sua prima grande monografia.

Nelle sale dall'atmosfera raccolta di Villa dei Cedri sono state radunate numerose opere di piccolo e medio

formato privilegiando, per la prima volta, la tematica del colore, elemento di estrema importanza all'interno della produzione della Blank. Quello che a Bellinzona attende il visitatore non è dunque un itinerario allestito secondo un criterio cronologico bensì un percorso che procede per nuclei di lavori dall'affinità cromatica appartenenti a periodi e cicli diversi.

Il colore rappresenta per la Blank il frammento emozionale della propria arte e a ogni tonalità viene affidato un preciso significato. Troviamo così il viola e il rosa, le tinte dell'introspezione e dell'analisi interiore; il nero, quella più vicina al mondo della scrittura; il blu, quella dell'inchiostro, dell'infinito e dell'utopia. Quest'ultima, in particolare, riveste un ruolo rilevante, come emerge dalla mostra, nelle *Radical Writings*, opere realizzate dal 1983 al 1996 in cui l'artista utilizza una «grafia pittorica» dove ogni segno viene prodotto in simultanea con il respiro, a creare una stretta corrispondenza tra fare ed esistere. Il blu irrompe anche negli *Avant-testo*, ciclo che celebra i primordi della scrittura. Qui la Blank ricopre in maniera omogenea un supporto in poliesteri tramite il movimento rotatorio di un fascio di biro tenuto in mano: il tratto si fonde nuovamente con il corpo in azione, facendosi prosecuzione dello spazio interiore.

Il rosso e il bianco, cromie ancora legate al mondo tipografico, appaiono in rassegna in lavori appartenenti ora alle *Global Writings*, fondate su un alfabeto ridotto a poche consonanti che fonde da punto di partenza per un lessico universale, ora alla serie *Hyper Text*, eseguita sovrapponendo con la tecnica serigrafica tre testi scritti in lingue diverse con lo scopo di annullarne la leggibilità.

Altri colori, come il verde e l'oro, si presentano invece per la prima e unica volta nei due cicli intitolati *Germinazioni* e *Annotazioni*, risalenti ai primi anni Ottanta, in cui le stesure dorate regalano riflessi luminosi di grande intensità.

Nel silenzio iterativo delle sue opere la Blank è riuscita così a far coincidere arte e vita, attuando una profonda riflessione sull'esistenza attraverso il paradosso di una scrittura senza parole.

### Dove e quando

**Irma Blank. BLANK.** Museo Villa dei Cedri, Bellinzona. Fino al 1° agosto 2021. Orari: me-gio 14.00-18.00; ve-do e festivi 10.00-18.00; lu e ma chiuso. [www.villacedri.ch](http://www.villacedri.ch)

## Amma, Waris e tutte loro

**Narrativa** Affascinanti e tragiche storie di donne nel libro di Bernardine Evaristo

### Laura Marzi

*Ragazza, donna, altro* è il titolo del ultimo romanzo di Bernardine Evaristo, la prima autrice afroamericana a vincere il Booker Prize, il più prestigioso premio letterario britannico. Il testo, tradotto in italiano dalla grandiosa Martina Testa (già traduttrice di David Foster Wallace), pubblicato da Sur, è uno di quei romanzi rari, come le cose davvero belle, quei libri a cui si torna appena c'è un momento libero, felici che siano ad aspettarti sul comodino, la sera.

### L'autrice afroamericana riesce a raccontare la contemporaneità partendo da una prospettiva storica

Per descrivere l'esperienza di questa lettura potrebbe essere utile l'immagine di una foresta: molti alberi, interconnessi fra di loro. Lo stesso, infatti, avviene con le personaggi che popolano il romanzo di Evaristo. Il testo è diviso in cinque parti e ognuna di esse contiene la storia di una donna, lesbica o eterosessuale, transgender, bianca, nera, meticcia... Ognuna di loro è legata alle altre attraverso fili sottili, ma mai deboli, come le radici, appunto.

Il romanzo si apre e si chiude con la storia di Amma, regista teatrale afroamericana, lesbica, che vive a Londra: la incontriamo il giorno della prima del suo spettacolo al National Theatre. Dopo decenni di avanguardia e di lotta contro l'establishment culturale razzista e sessista londinese, Amma è riuscita a conquistare la possibilità di mettere in scena un suo spettacolo in un importante spazio artistico della capitale britannica. Alla prima di questo evento partecipano amiche, amanti, la figlia... Proprio a partire dal pubblico dello spettacolo di Amma, l'autrice inizia a costruire il suo libro, attraverso una staffetta perfetta di storie. Dopo Amma infatti leggiamo di Yazz, sua figlia: Amma l'ha concepita con Roland, un suo carissimo amico omosessuale, nonché intellettuale di riferimento e accademico di spicco. Nelle pagine dedicate a Yazz incontriamo anche le sue amiche, Waris, somala che «dice sì all'hijab e al sesso fuori dal matrimonio, no all'alcol e alla carne di maiale» e Courtney «cresciuta in una fattoria nel Suffolk dove produ-

cono frumento e orzo, e loro ci hanno scherzato su, dicendo che allora si spiegava l'aria da ragazza di campagna la pelle semitrasparente, ha detto Yazz, le tette da lattaia, ha aggiunto Waris».

Sempre nella prima parte leggiamo di Dominique, la migliore amica di Amma, con cui avevano gestito insieme una compagnia teatrale per anni, prima che Dominique si innamorasse di Nzinga e si trasferisse negli Stati Uniti, per la precisione in una comune di donne. Nzinga gestiva una piccola impresa di costruzione, ma soprattutto controllava la vita di Dominique, fino ad arrivare a impedirle di uscire di casa. È solo grazie al sostegno delle amiche che Dominique riesce a scappare dalla vita di semiprigionia a cui la sua compagnia l'aveva relegata.

Attraverso un sistema di cerchi concentrici che piano piano si allarga, è il turno di Carole che grazie al proprio talento e alla propria determinazione si garantisce una carriera di successo, attraversando in completa solitudine il lutto per la morte del padre, la povertà e uno stupro di gruppo, subito a tredici anni, di cui non ha mai fatto parola con nessuno. Poi leggiamo di sua madre, Bummi, approdata in Inghilterra col suo amato marito Augustine, morto di infarto giovanissimo.

In ognuna di queste storie si bilanciano la tragedia e la sorpresa, la meraviglia e la disperazione: la grande abilità dell'autrice è quella di non voler intrappolare lettrici e lettori in nessuna di queste emozioni. Evaristo non vuole fare proseliti di nessun tipo, non crea allora un romanzo antirazzista o per la difesa dei diritti delle donne lesbiche o delle persone transgender. Si tratta di un'opera letteraria, che come tale supera le etichette socio-politiche. Ciò non toglie che *Ragazza, donna, altro* riesca a raccontarci il mondo contemporaneo occidentale, a partire da una prospettiva storica: scrivendo delle antenate delle donne presenti alla prima di Amma conosciamo le lotte, le vittorie del femminismo, le resistenze del patriarcato, le ingiustizie del razzismo e del mondo post-coloniale. Queste scoperte avvengono però solo attraverso le storie delle tante protagoniste di questo romanzo che è davvero un universo, navigabile dalla poltrona di casa.

### Bibliografia

Bernardine Evaristo, *Ragazza, donna, altro*, SUR, pp. 520.



Bernardine Evaristo è nata a Londra nel 1959. (Wikipedia)